

Massimo Doris

«I colpevoli del crac vanno puniti»

L'ad di **Mediolanum**: giusto salvare gli istituti e i risparmiatori, ma bisogna far chiarezza

■ ■ ■ ALESSANDRO GONZATO

■ ■ ■ «La priorità è sempre la tutela dei risparmiatori e anche nel caso della Popolare di Vicenza e di Veneto Banca, com'era successo a novembre 2015 con la crisi dei quattro grandi istituti di credito, la creazione della bad bank è stata importante per evitare che i clienti ci rimettesero tutti i loro risparmi. I responsabili del crac delle banche venete però devono pagare, non c'è dubbio: non punto il dito contro nessuno, lasciamo lavorare la magistratura, spetta a loro fare giustizia. Ma è evidente che qualcuno ha sbagliato». Dialoghiamo con Massimo Doris, amministratore delegato di Banca **Mediolanum**, a Lonigo, nel Vicentino, poco prima che salga sul palco di fronte a una platea di oltre cento imprenditori per parlare dei Piani Individuali di Risparmio (Pir) introdotti a dicembre 2016 dal governo con l'ultima legge di bilancio. In sostanza si tratta di una forma di investimento a medio termine già presente da tempo in altri Paesi come Inghilterra e Francia, che ha l'obiettivo di veicolare i risparmi delle famiglie verso le imprese italiane, soprattutto quelle medio-piccole. Non poteva dunque partire che dal Veneto ferito e tradito da due delle sue banche più radicate nel territorio il tour di Mediolanum dedicato ai titolari d'impresa.

Dottor Doris, col provvedimento sulle banche venete il parlamento ha messo al riparo i responsabili del loro crollo dal reato di bancarotta. Le restanti accuse probabilmente cadranno in prescrizione. Cosa ne pensa?

«Le ripeto: facciamo lavorare i giudici. Non è facile venire a capo di una situazione così complessa. Secondo me, per capire perché siamo arrivati a questo punto, è importante fare un passo indietro».

Prego.

«Negli ultimi cinque anni il saldo degli utili di tutte le banche italiane è stato negativo. Il problema è di settore. Tutti, chi più chi meno, hanno visto schizzare i propri crediti deteriorati, i cosiddetti "npl". Anche chi aveva elargito prestiti in modo corretto si è trovato in difficoltà. Di conseguenza sono saltate per aria un sacco di aziende. Certo, se una banca si è trovata gli "npl" al 35% e un'altra al 10, è evidente che in certe realtà ci sono stati grossi problemi di gestione. Poi è saltata fuori una cosa che francamente non ho ancora capito».

Quale?

«Il problema è esploso a novembre 2015 col tonfo delle quattro piccole banche. Il governo aveva deciso di intervenire col fondo di garanzia dei depositi ma l'Europa non ne ha voluto sapere perché lo riteneva un aiuto di Stato: ma come? Se erano tutti soldi privati! Lo Stato non ci metteva un solo centesimo. A quel punto è stato deciso di intervenire assicurando i depositanti, le obbligazioni senior, lasciando invece fuori le subordinate. Noi avevamo detto subito che si trattava di un grande errore perché il cliente, di queste cose, non sapeva niente. Andavano aggiunti circa 350 milioni in più per salvare i clienti. E invece non sono stati pagati i subordinati, la gente è caduta nella disperazione, migliaia di persone sono scese in piazza, c'è stato anche un suicidio».

Veniamo ai Piani Individuali di Risparmio. Mediolanum ci sta puntando molto.

«In Italia abbiamo oltre 4mila miliardi di risparmio. Il governo ha lanciato i Pir per fare in modo che parte di questi soldi confluiscono nelle imprese, nell'economia reale, quindi ha detassato gli investimenti per i privati. Noi ci siamo subito messi in moto per dire ai nostri clienti che possono investire senza pagare nulla di imposte per 5 anni: vogliamo accompagnarli e informarli. Da febbraio a oggi abbiamo già raccolto un miliardo 400 milioni. Si sta creando un circolo virtuoso: le imprese prendono soldi, investono, creano occupazione e ricchezza. Le prime stime del Mef prevedevano una raccolta potenziale di 2 miliardi nel 2017 e di 16 nei successivi 5 anni. Quest'anno prevediamo di fare 3 miliardi da soli, quindi abbiamo detto al governo che deve alzare le stime».

L'obiettivo di molte banche, oggi, è riconquistare la fiducia delle famiglie e degli imprenditori.

«Noi abbiamo sempre messo il cliente al centro. Abbiamo aiutato gli alluvionati del Veneto senza chiedere nulla in cambio. In occasione del terremoto nel centro Italia abbiamo investito a fondo perduto 5 milioni. Ma mi faccia aggiungere un'altra cosa».

Dica.

«Negli spot, sia io che mio padre, ci abbiamo sempre messo la faccia: è fondamentale che la gente conosca le persone alle quali affida i propri soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Massimo Doris [LaPresse]

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.